

delle poste e dei telegrafi. Nè alcun altro collega, del resto, trovò da dire su questa particolarità che fu resa nota ai due rami del Parlamento.

Confido pertanto che l'onorevole Larizza vorrà dichiararsi soddisfatto e vorrà considerare che io non ho fatto che valermi delle facoltà che mi sono state consentite dalla legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Larizza per dichiarare se sia soddisfatto.

LARIZZA. Onorevole ministro, io l'ho ascoltata religiosamente, perchè aveva tutta la buona disposizione di dichiararmi soddisfatto, ma questa mia disposizione è svanita, dopo aver sentito le ragioni da lei svolte, le quali confermano sempre più la mia tesi, che cioè il suo provvedimento non è conforme a giustizia. Ella ha parlato di precedenti legislativi. Di questi io non mi preoccupo più che tanto: accenno solo all'ultima legge, citando la quale ella si assumeva il compito di dimostrare che è conforme al provvedimento. No, onorevole ministro, non lo è: e se vi sono nella relazione degli accenni conformi alle ragioni da lei svolte, io penso che i cittadini non hanno l'obbligo di conoscere i precedenti legislativi, nè di leggere le relazioni ministeriali...

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Ma i deputati si.

LARIZZA. I deputati rappresentano i cittadini. Per i cittadini sono obbligatori soltanto gli articoli della legge. Ora, per quanto io abbia avuto tutta la buona volontà di trovare negli articoli della legge invocata la giustificazione del provvedimento, ho invece rilevato che essa è nuda e semplice, e parla soltanto di un concorso per 600 posti, non autorizzando il ministro ad esclusioni e a disparità poco patriottiche. (Benissimo!)

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Con le condizioni che crederà di stabilire! (Interruzioni — Commenti).

LARIZZA. Condizioni però di giustizia e di equità! Ora, onorevole ministro, io faccio un semplicissimo dilemma: hanno o no i meridionali il diritto di concorrere?

Se lo hanno, perchè creare odiose disparità tra Settentrione e Mezzogiorno? Perchè il ligure, il piemontese, il lombardo, il veneto possono concorrere senza spesa, e il calabrese, il siciliano, il napoletano debbono spendere somme relativamente gravi per recarsi alla sede di esame? Se poi il diritto

non c'è, non date loro questa lustra, di autorizzarli, cioè, a concorrere, togliendo loro ad un tempo i mezzi opportuni.

La disposizione, poi, dell'articolo 4 del decreto, è doloroso rilevarlo, costituisce proprio un ostruzionismo per noi meridionali, perchè impone l'obbligo ai concorrenti di subire la visita medica nelle sedi lontane. E così un siciliano, ad esempio, che si rechi a Genova, dopo avere impegnato le sue ultime suppellettili per racimolare il denaro occorrente, se non viene riconosciuto di sana costituzione, sarà respinto prima dell'esame, e tornerà al suo paese col danno e colle beffe. (Approvazioni — Commenti).

SPIRITO FRANCESCO. Ha ragione, ha ragione!

LARIZZA. Perchè imporre anche quest'obbligo? Forse che i sanitari di Napoli, di Messina o di Palermo non sono animati da sentimenti di equità e di giustizia nel nobile esercizio della loro professione?

Ma vi sono poi tante altre cose che accennerò fugacemente, per quanto me lo consenta la tirannia del regolamento. Ho letto nella *Gazzetta Ufficiale* (perchè l'onorevole ministro si è degnato rispondere in essa alla campagna fattagli dalla stampa) che i meridionali sono sempre pronti e numerosi a concorrere, ma poi non vogliono andare nelle sedi lontane loro assegnate, e fanno pressioni sul Governo per ottenere le residenze del Mezzogiorno: pressioni alle quali quasi sempre s'è costretti a cedere.

Mi scusi, onorevole ministro, ma questa affermazione costituisce una dimostrazione di debolezza da parte del Governo, perchè quando i posti vacanti sono soltanto a Genova, a Torino, a Milano, a Venezia il ministro può ben dire: Andate in quelle sedi.

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Si discorre bene!...

Voci. Sono i deputati! (Commenti).

LARIZZA. Ma i deputati coscienti non possono che rendere omaggio ai provvedimenti conformi a giustizia e ad imparzialità.

Senta, onorevole ministro, io, che nutro sentimenti di stima e di affetto verso di lei, non vorrei pronunziare parole acri, ma non posso astenermi dal ripetere che tutto ciò costituisce un vero ostruzionismo contro i meridionali!

E a questo punto non voglio più parlare di Mezzogiorno in confronto del Settentrione, ma di meridionali di fronte a meridionali. Col provvedimento in esame infatti, i meridionali agitati concorreranno lo stesso,